

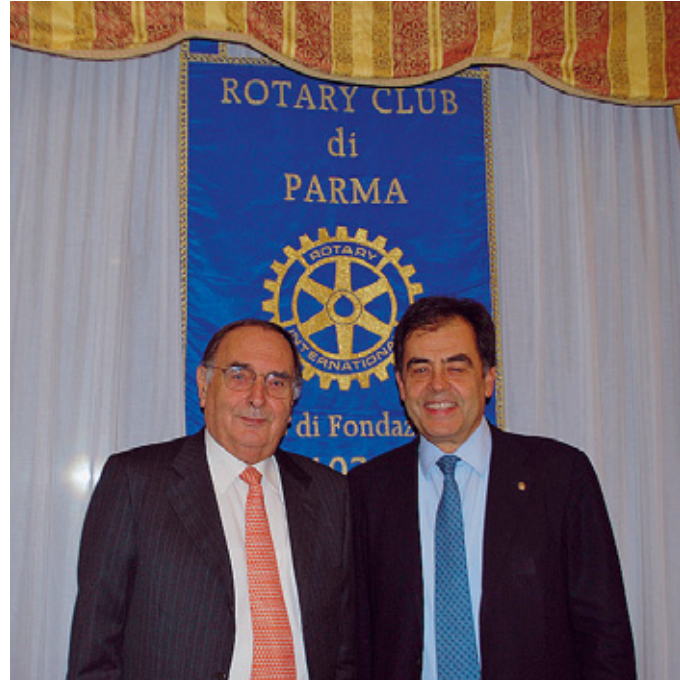
Incontro: Il fondatore dell'omonima casa automobilistica al Rotary club Parma

«L'automobile del futuro? Sarà quella a idrogeno»

Gian Paolo Dallara: «Le vetture diventeranno più piccole e leggere»

Lorenzo Sartorio

Auto, oggi, più croce che delizia per milioni di italiani. Martellanti pubblicità invogliano ad acquistare auto d'ogni tipo: veloci, scattanti, comode, silenziose, perfino «intelligenti», ossia dotate di sofisticati sistemi informatici per parcheggiare, avvertire ostacoli, segnalare pericoli. Insomma, dei robot a quattro ruote. Ebbene, il «pianeta auto» è stato analizzato l'altra sera, nel corso del tradizionale conviviale organizzato allo «Stendhal», dal Rotary Club Parma, da un illustre «addetto ai lavori», Gian Paolo Dallara, fondatore e titolare dell'omonima e prestigiosa casa automobilistica conosciuta in tutto il mondo. Presentato dal presidente del club, Gian Luigi de' Angelis, il relatore ha illustrato svariate problematiche legate, appunto, al «pianeta auto». «L'automobile - ha esordito Dallara - è stata la grande conquista del secolo scorso perché ha consentito lo sviluppo della mobilità individuale. E' anche un prodotto di traino e per l'economia, considerando che il 10% delle risorse lavorative impiegate nei paesi sviluppati ruota attorno all'automobile. Non si può però ignorare che l'auto può essere pericolosa (in Italia oltre 4.000 morti all'anno sulle strade), seppure l'indice di pericolosità si sia dimezzato negli ultimi 30 anni, grazie al notevole sviluppo della sicurezza passiva (crash test, air bags, cinture di si-



Pianeta «auto» Gian Paolo Dallara con Gian Luigi de' Angelis, presidente del Rotary Club Parma.

curezza, protezione pedoni) e attiva (ABS, controllo, della stabilità)». Quindi, Dallara, ha parlato di un altro tema importante, addirittura basilare relativo all'auto, i consumi. «Un altro fattore critico relativo all'auto - ha osservato - è l'alto consumo energetico: nonostante consumi solo il 20% di energia usata dall'uomo, viene percepita come responsabile di un cattivo uso dell'energia stessa, e ciò a causa della bassa efficienza dei motori, di una architettura sproporzionata al numero di per-

sone trasportate, di un utilizzo di motori molto potenti, sproporzionati ai bassi limiti di velocità. Il problema è reso ancora più acuto dall'aumento esponenziale delle immatricolazioni delle auto nei paesi in via di sviluppo». Ma è vero che le auto sono le principali responsabili dell'inquinamento delle nostre città? A questo proposito Dallara è stato molto chiaro. «L'automobile è anche responsabile per una quota importante dell'inquinamento locale, a causa delle emissioni dei gas di sca-

rico e conseguente aumento del livello di PM10; è pur vero che tale tipo di inquinamento viene seriamente tenuto sotto controllo da norme e disposizioni sempre più restrittive, soprattutto negli Stati Uniti, e (seppure con qualche ritardo) anche in Europa. Il problema vero e principale riguarda l'inquinamento globale, dovuto alla combustione e conseguente aumento della CO2 nell'atmosfera; tale aumento, iniziato nel 1800, si è impennato rapidamente dal 1950». Infine il relatore ha fatto una previsione di come potrà essere l'auto del futuro. «La grande disponibilità di gas e petrolio, di gran lunga i combustibili di più facile utilizzo, garantisce la sopravvivenza a medio termine (per i prossimi 20 anni) dei motori convenzionali, ma regolamenti sempre più restrittivi adottati dai governi porteranno a riduzioni importanti nei consumi (dell'ordine del 50%), con l'utilizzo esteso dei sistemi ibridi. Successivamente, per continuare il percorso di riduzione dei consumi, le vetture diventeranno più piccole e leggere (450 Kg., contro i 1200 attuali) e si diffonderà l'utilizzo delle vetture elettriche, che non sono inquinanti nell'utilizzo, ma comportano comunque una forma di inquinamento dovuto alla produzione dell'energia elettrica. L'evoluzione finale porterà probabilmente a vetture ad idrogeno, prodotto utilizzando fonti di energia rinnovabile: è il traguardo sognato da chi spera di potere avere la mobilità senza inquinamento».

InBreve

MERCOLEDÌ
Senso unico alternato in via Spezia

■ Fino a mercoledì 31 ottobre corsia ristretta con senso unico alternato in via La Spezia in prossimità del civico 64 per nuovo allaccio rete elettrica.

CARREGGIATA RISTRETTA
Lavori in viale Vittoria e viale dei Mille

■ Manutenzione straordinaria della carreggiata in viale dei Mille e in viale Vittoria, da piazzale Barbieri a via della Salute: oggi e domani dalle 9 alle 17 sono previsti restringimenti di carreggiata con senso unico alternato nei tratti di volta in volta interessati.

FINO AL 14 DICEMBRE
Restauro conservativo in via XX Settembre

■ Intervento di restauro conservativo in strada XX Settembre da oggi al 14 dicembre: all'altezza del civico 24 sosta vietata con rimozione forzata. Dalle 8 alle 18 del 14 novembre il tratto dal civico 22 al civico 26 resterà chiuso alla circolazione con senso unico alternato nei restanti tratti.

RIFACIMENTO
Nuova segnaletica in tangenziale

■ Lavori di rifacimento segnaletica orizzontale in Tangenziale del Ducato da oggi al 9 novembre: dalle 9 alle 17.30, restringimento di carreggiata su corsia nord dallo svincolo strada Traversetolo al svincolo strada Argini.

PRESENTAZIONE IL LIBRO DI MANUELA CATARSI

Il sito d'Umbria, quel tesoro avvolto da un alone di mistero

Alessandra Pradelli

■ «Giace sepolta la Città d'Umbria, il più grande tesoro che al mondo ci sia»: è il suggestivo titolo del libro presentato nella sala delle Ceramiche del Palazzo della Pilotta.

Curato da Manuela Catarsi, archeologa della Soprintendenza della Regione, il libro è una sintesi aggiornata e completa delle conoscenze archeologiche del sito d'Umbria, situato sull'appendice parmense, nei pressi di Varsi. Fin dai primi studi, risalenti al 1861 ad opera di Alexander Wolf, il sito ha suscitato grande interesse, unito ad un alone di mistero dovuto alla difficoltà di stabilire un'origine certa e giustificare la presenza dell'imponente cinta muraria. «Il libro nasce dal fatto che il sito archeologico Città d'Umbria ormai è entrato nella leggenda, oltre che nella storiografia scientifica - spiega Manuela Catarsi - e, inoltre, ricorda il marchese Maurizio Corradi Cervi nel trentennale della scomparsa, riportando integralmente il diario inedito dello scavo fatto nel 1950 dal Comitato di Studi Preistorici dell'Emilia occidentale».

Figura importante per Parma, il marchese Corradi Cervi fu ispettore onorario alle antichità nel momento delle grandi ricostruzioni dopo il conflitto della Seconda Guerra Mondiale e riscoprire il suo operato è un modo per tutelare e difendere un importante patrimonio del nostro territorio, oltre ad essere l'occasione ideale per rilanciare il turismo culturale in Appennino. «In un periodo economicamente così difficile, soprattutto



Pilotta La presentazione del libro.

per i piccoli comuni come Varsi - spiega Osvaldo Ghidoni, sindaco di Varsi - è una grande gioia vedere stampato questo volume. Aver risvegliato l'attenzione su un importante sito archeologico aiuta a valorizzare, capire e ricordare il nostro passato: l'amministrazione di Varsi vuole fortemente portare avanti questo progetto, è il primo passo per il rilancio della nostra valle». Il volume inaugura una nuova collana curata dalla Soprintendenza dell'Emilia Romagna ed è edito da DEA, Documenti ed Evidenze di Archeologia: la sua pubblicazione è stata possibile grazie al finanziamento della cooperativa ARS Archeosistemi, la quale ha operato agli scavi di Città d'Umbria.

«Scarseggiano i fondi, le cose da fare sarebbero tantissime, le difficoltà si sentono e si affrontano ogni giorno - chiarisce la Catarsi - Si fa come si può, facendo appello alla buona volontà da parte dei funzionari e dei soprintendenti».

IL CASTELLAZZO IL PANATHLON CLUB PARMA HA CONSEGNATO UN RICONOSCIMENTO AL PRESIDENTE GIALLOBLU' BERTOLAZZI

Cinquant'anni di basket in un premio

Presenti alla serata anche l'ex campionessa Mabel Bocchi e Mariachiara Franchini

Andrea Del Bue

■ Cinquant'anni di pallacanestro, di cui trentasette consecutivi nella massima serie. Basta e avanza per il riconoscimento che il Panathlon Club Parma ha voluto consegnare, nei giorni scorsi, durante un conviviale al circolo Castellazzo, al Basket Parma. A ritirare il premio, il presidente gialloblù Gianni Bertolazzi, massimo artefice di quel basket in gonnella ducale di fatto fondato dal professor Luciano Campanini, premiato per il suo impegno pionieristico, oltre mezzo secolo fa. A portare prestigio alla serata, le ex campionesse Mabel Bocchi, Suor Giovanna Biggi e Marinella Dra-



Ex cestiste Mabel Bocchi e Mariachiara Franchini.

ghetti, insieme alle stelle attuali del Lavezzini, Mariachiara Franchini e Jillian Harmon. Attorno allo stesso tavolo, hanno creato un ideale quintetto di altissimo valore, tra gioventù ed esperienza, con Franchini in regia, Harmon e Draghetti esterne, Bocchi



e Biggi in area pitturata. Riflettori puntati su Mabel Bocchi, introdotta dal presidente del Panathlon, Giovanni Massera. Strajè che ha fatto fortuna, negli anni Settanta, lontano da Parma, l'ex giocatrice si sente parmigiana a tutti gli effetti: «I miei

parenti sono tutti sepolti a Mezzani Inferiore e io sono già prenotata in quel cimitero», scherza la seconda donna della storia ad essere inserita nella Hall of Fame e nominata, nel 1974, miglior cestista del mondo.

Il suo palmares è una sfilza di scudetti, otto, e una Coppa Campioni. «I titoli italiani sono stati piuttosto facili - assicura -. Sì, belli i derby con Milano e Vicenza, ma eravamo nettamente superiori. In Europa, invece, c'era il Daugava Riga che dominava, grazie a Semjonova, 124 chili e 214 centimetri immarcabili. Un anno tutto il blocco russo non partecipò alla competizione: così, con una partita fenomenale, individuale e di squadra, riuscimmo a vincere la coppa, battendo Praga in finale». Tardiva nell'iniziare con la pallacanestro, la Bocchi fu precoce a diventare protagonista: a quindici anni si allenava da sola col mitico Tonino Zorzi («Per me allora si

trattava di uno sport individuale - dice -, non di squadra»). Con la Nazionale (121 presenze), poté godere di regole tutte sue. «Io avevo sempre fame, ma in maglia azzurra i medici tenevano tutte a stecchetto - ricorda -. Io insistevo, ma niente da fare. Un giorno, in allenamento, sono svenuta. Solo dopo quell'incidente, un'ora e mezza prima di ogni partita avevo diritto al mio piatto di bistecca, patate e insalata». Mai, durante la sua carriera, ebbe la possibilità di giocare per il Basket Parma. «Era inarrivabile», interviene Bertolazzi: cartellino troppo caro. Nel 1982, l'ultima apparizione sul parquet: 36 punti. Un'enormità. Eppure, Mabel Bocchi non torna sui suoi passi. «Avevo già deciso di smettere - spiega -. Dopo migliaia di infortuni, in quell'ultima partita presi l'ennesima ginocchiata sul naso. Allora mi sono detta: «E' ora di smettere, così posso farmi un naso da modella».

L'EX SINDACO LA PRESIDENTE MANELLI

L'Anpi ricorda Baldassi: «Coerenza e signorilità»

■ In una nota firmata dalla presidente Gabriella Manelli l'associazione partigiana ricorda l'ex sindaco e parlamentare che fu comandante della brigata Garibaldi durante la Resistenza: Enzo Baldassi.

«L'Anpi - scrive la Manelli - ricorda con grande affetto ed imperitura stima l'amico partigiano Enzo Baldassi. Dalla natia Portogruaro, venne a combattere sulle montagne del parmense, rimanendo poi sempre legato alla nostra città, di cui fu sindaco dal 1963 al 1970. In quegli anni difficili seppe affrontare la protesta degli studenti che occupavano l'Ateneo, dalla loro parte, ma da uomo delle Istituzioni, chiedendo di persona ai carabinieri la liberazione di alcuni universitari che erano stati fermati. Coerente con la propria scelta partigiana e sempre consapevole del ruolo della Resistenza nella Liberazione dell'Italia, impedì al Msi di utilizzare il bal-



cone del Palazzo del Governatore per un comizio».

«L'Anpi - conclude - non può dimenticare l'esempio di coraggio, coerenza e signorilità offerto dal partigiano sindaco in ogni stagione della sua vita».

GIOVANI L'ASSOCIAZIONE SI E' RIUNITA AL CASTELLO DI FELINO CON LA PRESIDENTE CIABURRI GALASSO

Junior Chamber, nel 2013 congresso a Parma

Enrico Gotti

■ Una serata in cui si intreccia passato e futuro della Junior Chamber International: martedì, al castello di Felino, si sono incontrati vecchi e nuovi soci dell'associazione che ha l'obiettivo di creare occasioni di crescita ai giovani. Nell'occasione sono state annunciate due novità per il 2013: la prima è che il congresso nazionale si terrà a Parma, la seconda è che per la prima volta, un'italiana è candidata alla pre-



sidenza mondiale della Jci. Si chiama Chiara Milani, ed è di Varese: «Siamo l'unica associazione al mondo che può mettere nel proprio logo il globo delle nazioni unite, di cui siamo partner, dal 1954, perché ci hanno chiesto di promuovere gli obiettivi del millennio - ha detto martedì sera -. Sono sicura che tutti uniti potremmo innalzare la bandiera italiana nel quartiere generale della Jci, per lanciare al mondo un messaggio, che esiste anche un'altra Italia, che vuole farcela e può farcela, un'altra Italia che non soltanto può stare in Europa, ma che può guidare il mondo». «Non è vero che l'Italia non è in grado di raggiungere grandi obiettivi, se fatto attraverso dedizione, lavoro di squadra, entusiasmo», ha ag-

giunto il parmigiano Stefano Traversa, presidente nazionale della Junior Chamber. A Parma la Jci è presente dal 1976, al castello di Felino si sono ritrovati soci che hanno animato l'associazione negli anni scorsi, come Giovanni Bulloni Serra, Egeo Calzolari, Renato Del Chicca e Marco Alessandrini. La Jci assegna ogni anno i Toyp, premi a giovani di talento che hanno contribuito al progresso del territorio. «Il nostro obiettivo è offrire opportunità di crescita personale, professionale e sociale - ha ricordato Emmeadese Ciaburri Galasso, presidente della Jci di Parma -. Crediamo che dare una possibilità di cambiamento positivo che parta dai giovani sia l'azione più importante in questo momento».